

## GIOELE

LA BIBBIA DI GERUSALEMME  
ANTICO TESTAMENTO  
I LIBRI PROFETICI

Finalmente un profeta anonimo (si fa per dire)! Certamente vissuto dopo l'esilio di Babilonia, visto il contenuto, forse verso il 350 a. C.

Sintesi: un'invasione di cavallette provoca una tremenda carestia. Gioele sollecita popolo e classe sacerdotale a fare penitenza per ottenere il perdono di Dio ed il ritorno alla normalità. Poi l'autore si fa prendere la mano per descrivere il giorno in cui Dio interverrà sulla Terra definitivamente, seguirà il giudizio divino e l'inizio di un nuovo mondo.

Devo citare qui anche il commento che la C.E.I. premette a questo libro:

**“L'avveramento del vaticinio di Gioele con l'avvento dello Spirito Santo nella prima Pentecoste cristiana e l'afflato penitenziale che anima la prima parte del libro rendono le sue pagine particolarmente care ai cristiani.”**

Prima di commentare simili affermazioni gratuite preferisco leggere con voi il testo.

### Capitolo 1 – l'invasione delle cavallette

**“Parola del Signore, rivolta a Gioele figlio di Petuèl.**

**“Udite questo, anziani, porgete l'orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli e i figli vostri ai loro figli e i loro figli alla generazione seguente.**

**“L'avanzo della cavalletta l'ha divorato la locusta, l'avanzo della locusta l'ha divorato il bruco, l'avanzo del bruco l'ha divorato il grillo.**

**“Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente, senza numero, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; li ha tutti scortecciati e abbandonati, i loro rami appaiono bianchi.**

E' un'efficace descrizione della desolazione che ha lasciato l'invasione delle cavallette<sup>1</sup>.

**“Piangi, come una vergine che si è cinta di sacco per il fidanzato della sua giovinezza.**

La C.E.I. dice che la “vergine” sarebbe Gerusalemme. Vogliamo ridere o piangere? La Gerusalemme dei tempi migliori non era di certo migliore della Roma imperiale, definita “cloaca massima” da un suo contemporaneo.

L'invito di Gioele è di piangere tutti, popolo, sacerdoti, a causa della distruzione da parte delle cavallette di ogni briciolo di raccolto:

**“Ahimé, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come uno sterminio dell'Onnipotente. Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?**

**“A te, Signore, io grido perché il fuoco ha divorato i pascoli della steppa e la vampa ha bruciato tutti gli alberi della campagna. Anche le bestie della terra sospirano a te, perché sono secchi i corsi d'acqua e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa.**

### Capitolo 2 Invito al digiuno

Dopo aver invitato a suonare la tromba e dare l'allarme di fronte alla grande catastrofe, fatta con parole roboanti ed altisonanti, ecco l'invito a digiunare:

---

<sup>1</sup> Cavalletta è sinonimo di locusta ma la locusta è il tipo di cavalletta migratrice, quella più dannosa. Qui perciò la frase “L'avanzo della cavalletta l'ha divorato la locusta” non è chiara.

**«Or dunque - parola del Signore - ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti». Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura.**

Gioele spera che Dio con una benedizione li liberi dal male:

**«Suonate la tromba in Sion, proclamate un digiuno, convocate un'adunanza solenne. Radunate il popolo, indite un'assemblea, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo.**

**«Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al vituperio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?». Il Signore si mostri geloso per la sua terra e si muova a compassione del suo popolo.**

Col perdono di Dio ci sarà il ritorno della prosperità:

**«Non temere, terra, ma rallegrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali della campagna, perché i pascoli del deserto hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno il loro vigore.**

E Dio promette:

**«Vi compenserò delle annate che hanno divorate la locusta e il bruco, il grillo e le cavallette, quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie. Voi riconoscerete che io sono in mezzo ad Israele, e che sono io il Signore vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo.**

### **Capitolo 3**

Ed ecco l'entusiasmo del Dio degli ebrei che promette cose speciali:

**«Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamati.**

Ho ricopiato tutto il capitoletto perché merita un commento a parte: sembra di leggere il testo teatrale di quelle pièces con cui si dilettavano nel settecento veneziano gli spettatori di Goldoni o a Parigi di Molière: la vicenda che si evolve verso un finale che ci si aspetta tragico ma che poi alla fine risulta più gradevole con la riconciliazione tra i protagonisti (in questo caso Dio e gli uomini) con reciproca soddisfazione ed allegria di tutti.

### **Capitolo 4 La predizione del giudizio universale**

**«Poiché, ecco, in quei giorni e in quel tempo, quando avrò fatto tornare i prigionieri di Giuda e Gerusalemme, riunirò tutte le nazioni e le farò scendere nella valle di Giosafat, e là verrò a giudizio con loro per il mio popolo Israele, mia eredità, che essi hanno disperso fra le genti dividendosi poi la mia terra.**

Segue un'espressione curiosa ma certamente triste:

**Hanno tirato a sorte il mio popolo e hanno dato un fanciullo in cambio di una prostituta, hanno venduto una fanciulla in cambio di vino e hanno bevuto.**

**«Anche voi, Tiro e Sidone, e voi tutte contrade della Filistea, che siete per me?»** Dio se la prende con i nemici degli ebrei perché Dio è ... ebreo. E l'autore prosegue a far recitare Dio nella parte del Dio incazzato con i "nemici del suo popolo prediletto".

**«Io ben presto farò ricadere sul vostro capo il male che avete fatto»**

E quale è questo male?

**“Voi infatti avete rubato il mio oro e il mio argento, avete portato nei vostri templi i miei tesori preziosi;..... Venderò i vostri figli e le vostre figlie per mezzo dei figli di Giuda, i quali li venderanno ai Sabei, un popolo lontano. Il Signore ha parlato.**

Ed il tono delirante prosegue e sale:

**“Svelte, venite, o genti tutte, dai dintorni e radunatevi là! Signore, fa' scendere i tuoi prodi! “Si affrettino e salgano le genti alla valle di Giòsafat, poiché lì siederò per giudicare tutte le genti all'intorno.**

**“Folle e folle nella Valle della decisione, poiché il giorno del Signore è vicino nella Valle della decisione. Il sole e la luna si oscurano e le stelle perdono lo splendore. In quel giorno le montagne stilleranno vino nuovo e latte scorrerà per le colline; in tutti i ruscelli di Giuda scorreranno le acque. Una fonte zampillerà dalla casa del Signore e irrignerà la valle di Sittim. L'Egitto diventerà una desolazione e l'Idumea un brullo deserto per la violenza contro i figli di Giuda, per il sangue innocente sparso nel loro paese, mentre Giuda sarà sempre abitato e Gerusalemme di generazione in generazione. Vendicherò il loro sangue, non lo lascerò impunito e il Signore dimorerà in Sion.**

Potremmo fermarci qui con un “amen” finale per lasciare a Gioele il piacere di una previsione che però non si avvererà mai.

Ma ci fa dispetto che verso la fine il Dio degli ebrei decide e promette che porterà la desolazione nei popoli vicini, quasi fossero colpevoli per l'invasione delle cavallette. E' vero che le cavallette sono una metafora dietro la quale si cela lo sfacelo provocato dai nemici non “animali” bensì “umani” del popolo di Giuda e d'Israele ma questo Dio vendicativo e crudele è continuamente presente con la sua crudeltà ed io ne sono veramente stufo. Meno male che sono ancora pochi i “profeti” da commentare.

E poi c'è la chicca della C.E.I. che abbiamo citato all'inizio e che ora, dopo un'attenta lettura di Gioele, possiamo meglio gustare nella sua assurdità. Rileggiamola; **“L'avveramento del vaticinio di Gioele con l'avvento dello Spirito Santo nella prima Pentecoste cristiana e l'afflato penitenziale che anima la prima parte del libro rendono le sue pagine particolarmente care ai cristiani.”**

Cosa hanno a che fare le cavallette, la sconfitta militare del popolo di Giuda e d'Israele, la sua deportazione, il futuro ritorno a casa dove troveranno desolazione ed abbandono prima di poter ridare vita alle loro città con un Dio, (attenzione: il loro Dio, non certo il nostro) e con lo Spirito Santo della Pentecoste? Possiamo cogliere gli estremi della bestemmia da parte di questo importante organo ufficiale della Chiesa di Roma che si permette di chiamare in causa lo Spirito Santo dopo che Gesù aveva seriamente ammonito di non tirare in ballo in maniera banale o addirittura con bestemmie la terza persona della Santissima Trinità.

E questa volta lo dico ancora: amen.